

FASANO

Il direttore tecnico della Panittica Pugliese di Torre Canne illustra i risultati raggiunti

# «Ecco la missione tonno rosso»

di **Pierluigi G.CARDONE**

Altamurano di nascita, romano per formazione professionale e salentino d'adozione. Ancora. Cinquantaquattro anni, ex biologo dell'impianto ittico di Ugento e ora direttore tecnico della Panittica Pugliese. Il dottor Massimo Caggiano è anche l'unico ricercatore al mondo che sia riuscito a far rimanere in vita per più di una settimana alcune larve di tonno rosso riprodotti in cattività. In altre parole, quindi, il suo è un risultato sensazionale, che tra qualche anno potrebbe scongiurare il rischio di estinzione di tale specie marina e rivoluzionarne l'enorme mercato mondiale.

«Andiamoci piano - ha detto-. Siamo ancora ai

primi passi, seppur mai raggiunti in precedenza. Non era mai capitato, ad esempio, che fossero fecondate tante uova: questo è tutto merito dei ricercatori universitari».

**Qual è stato il vostro ruolo all'interno del progetto "Allotuna"?**

«Siamo intervenuti nella progettazione logistica successiva alla deposizione delle uova: ci siamo occupati del difficile trasporto, della schiusa delle uova e, dopo, di far sopravvivere le larve».

**Il tonno rosso è un animale in via d'estinzione: perché?**

«Perché la sovrapesca non dà al tonno il tempo necessario per accoppiarsi. Una via d'uscita potrebbe essere la riproduzione in cattività, anche se dobbiamo aspettare alcuni anni per perfezionare le tecniche necessarie. Insomma, al momento è come paragonare l'allevamento dei polli a quello delle aquile: noi stiamo allevando aquile...».

**I tonni si sono già riprodotti altre volte in cattività, ma dopo 7 giorni le larve morivano. Le vostre, invece, hanno già 32 giorni: sono fuori pericolo?**

«Ancora no, perché possono sopraggiungere nuove problematiche: cannibalismo e collisioni contro la vasca sono elementi preoccupanti. E poi non bisogna mai dimenticare che nessuno è in possesso di esperienza per l'allevamento di questo tipo di pesce».

**Quante larve sono sopravvissute?**

«Qualche centinaia. Il periodo più difficile sono stati i primi dieci giorni: dopo vari tentativi, siamo riusciti ad individuare le procedure giuste per non farle morire e da qui ripartiremo».

**Quantità di uova e tecnologia della Panittica: questi gli ingredienti del successo?**

«Anche, ma ovviamente non bastano. Il tonno rosso, infatti, è una specie con caratteristiche molto difficili da assecondare in cattività. Inutile dire che c'è ancora tanto da fare».

**Negli altri centri le larve sono morte: è dipeso dal trasporto?**

«Sì, ma ha anche influito il numero delle larve a disposizione. Noi ne abbiamo avute quasi il 70% di quelle prodotte, il che ci ha dato maggior margine d'errore».

**Che effetto fa a esser l'unico ricercatore al mondo ad aver raggiunto un simile traguardo?**

«All'inizio non mi sono reso conto, poi le mail di congratulazioni giunte da mezzo mondo mi hanno fatto comprendere la portata del risultato. Sono soddisfatto, ma non voglio ancora cantare vittoria».

**Considerato il giro d'affari che c'è dietro, temete di subire qualche tipo di spionaggio?**

«Certo, e infatti bisogna stare attenti a divulgare cautamente i risultati. Fino ad oggi, del resto, non abbiamo diffuso nessuna immagine delle larve».

**Quanto tempo ci vorrà per scongiurare la scomparsa del tonno rosso?**

«E' presto per dirlo. Almeno 6 anni per provare a chiudere il cerchio vitale, ma ciò non toglie che serve assolutamente un calmiera per la pesca e nuovi fondi per la sperimentazione. Da soli non ce la possiamo fare».